

«Il tempo è galantuomo Ma ancora non basta»

Dal mondo politico tanta solidarietà per Boffo

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

Dal classico "meglio tardi che mai", alle "lacrime di coccodrillo". Così il mondo politico commenta la vicenda dell'articolo di "scuse" che il direttore del *Giornale* Vittorio Feltri ha voluto scrivere nei confronti di Dino Boffo. Vediamone alcuni. Nel centrodestra **Maurizio Gasparri**, presidente dei senatori del Pdl, nota: «Feltri titola "Il caso Boffo è chiuso". Per me non è affatto chiuso, perché mi chiedo chi lo risarcirà ora sul piano professionale e personale. Feltri ha fatto bene a chiedere scusa, però la domanda è d'obbligo: non poteva controllare le carte prima di fare un attacco così duro?». Il suo vice **Gaetano Quagliariello** preferisce mettere l'accento su un altro punto: «Mi ha colpito l'epilogo della vicenda. Boffo, con le dimissioni, ha sentito l'esigenza primaria di difendere l'immagine della Chiesa prima di quella di se stesso. Feltri ha ammesso pubblicamente di avere sbagliato. Dimissioni e ammissioni di colpa sono oggi giorno merce rara. Con una espressione un po' abusata, possiamo però dire che il tempo è stato galantuomo». Il ministro del Welfare **Maurizio Sacconi** commenta: «Sono lieto che la correttezza e la professionalità di un bravo giornalista come Dino Boffo siano state riconosciute». Il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** guarda avanti: «Certi danni sono difficilmente risarcibili. Mi auguro almeno che per il futuro il caso Boffo possa costituire un monito per tutti. La contesa politica mediatica è così aspra che si supera spesso il rispetto della dignità delle persone. Purtroppo la situazione attuale non lascia ben sperare». **Renato Farina** fa l'elogio del direttore del *Giornale*: «Vorrei sottolinearne il coraggio e la lealtà nel mettere in prima pagina e nell'esprimere pacatamente le sue considerazioni sulla vicenda, cariche di stima per Dino Boffo. Chi lo ha dipinto come killer non capisce nulla di Feltri e del

IL CDR DI AVVENIRE

Vittorio Feltri lo ha ammesso ieri: la ricostruzione dei fatti sulla vicenda che ha portato alle dimissioni di Dino Boffo dalla direzione di *Avvenire*, "non corrisponde al contenuto degli atti processuali". Un buon giornalista avrebbe verificato la notizia prima di pubblicarla. Le sue ammissioni rendono ancor più evidente la necessità di una seria riflessione sulla professione giornalistica, sulla responsabilità dell'informazione, a tutela del lettore e di chi, questo mestiere, cerca ancora di onorarlo con onestà intellettuale e umano rispetto.

Il Cdr di Avvenire

suo animo». Tra i partiti di opposizione i giudizi su Feltri sono più duri. Per la presidente del Pd, **Rosy Bindi**, Feltri «non si è affatto scusato. Così dopo il danno arriva la beffa; il direttore minimizza e arriva persino ad attribuire al Boffo direttore la responsabilità della

IL CDR DI TV2000

«Grande soddisfazione per la clamorosa retromarcia del direttore de "Il Giornale" in merito alla vicenda di Dino Boffo». Lo esprimono in un comunicato il Cdr di "TV2000" e la redazione di Radio InBlu. «Non avevamo dubbi sull'inconsistenza delle accuse rivolte a Dino Boffo e siamo sempre stati consapevoli che il tempo lo avrebbe dimostrato. "Il Giornale" – prosegue il comunicato – torna sui suoi passi, ma resta l'amarezza per i danni che la campagna diffamatoria ha provocato, calpestando l'onorabilità, la dignità e la vita di Boffo, come uomo e come professionista».

bufera scatenata dal *Giornale*: in questo modo si fa un pessimo servizio alla verità e non si restituisce a Boffo ciò che gli è stato tolto con una vigliacca campagna di disinformazione». Il vicesegretario **Enrico Letta** è d'accordo: «Le parole di Feltri sono sconcertanti. L'ipocrisia di queste cripto-scuse non restituirà il dolore che quegli attacchi hanno causato all'ex direttore di *Avvenire* e alla sua famiglia». Se **Roberto Zaccaria** parla di «lacrime di

coccodrillo», **Vannino Chiti** aggiunge: «Le scuse sono necessarie, ma non sufficienti. Non si può essere soddisfatti dalle scuse, perché Boffo è stato massacrato, strumentalmente. E con lui è stata colpita la Chiesa italiana. Io personalmente non ho mai avuto dubbi sulla correttezza dei comportamenti privati dell'ex direttore, ma quanto sconcerto è stato creato nell'opinione pubblica con quelle notizie colpevolmente non controllate?». La teodem **Paola Binetti** si dice «felice perché è stato restituito l'onore a Boffo». Ed **Enzo Carra** aggiunge: «Onore a Dino Boffo, sia pure con tanto ritardo». **Roberto Di Giovan Paolo** commenta duro: «Se le scuse di Feltri a Boffo sono un gesto di cortesia, non so se qualcuno gliel'aveva richieste. Se sono invece un gesto sostanziale, vorrei sapere a che cosa servono». Dall'Udc **Rocco Buttiglione** nota: «Le scuse di Feltri sono incomplete e tardive. Non basta fare mezze ammissioni, bisognerebbe attivarsi praticamente per trovare il modo di riparare al danno fatto». Di «risveglio tardivo dell'onestà intellettuale di Feltri» parla **Luisa Santolini**. Che afferma: «All'ex direttore di *Avvenire* va riconosciuto il valore professionale, il rigore morale e la dignità con cui ha portato la croce».

LA FNSI

**SIDDI: È UNA FURBATA
MA COMUNQUE UNA NOVITÀ**

La «tardiva ammissione» di Vittorio Feltri di aver commesso un errore nei confronti di Dino Boffo «avrebbe un valore profondo se fosse accompagnata da un cambio di registro», dalla fine di «operazioni di killeraggio». Lo afferma il segretario della Fnsi, Franco SidDI, osservando che «tre mesi dopo un'allucinante vendetta mediatica compiuta nei confronti di un collega di cui ora riconosce l'onore, la dignità e soprattutto che non era protagonista di nessun misfatto è comunque una novità». Si tratta comunque per SidDI di «una furbata» più che di «una sincera retromarcia». Insomma si conferma che quello di Feltri «non è giornalismo da insegnare a nessuno». Boffo è definito dal segretario della Fnsi «un direttore senza macchia», che «con un atto estremo a difesa della libertà» si era dimesso «per sottrarre al fuoco di una ingiusta gogna il giornale, i colleghi e la Chiesa».

L'ORDINE

**«SOBRIETÀ CONTAGIOSA»
L'AUSPICIO DI IACOPINO**

L'elogio della «sobrietà» riconosciuta a Dino Boffo da parte di Vittorio Feltri, fa sperare il segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino, «che tutti possano seguire questo stile, un dovere costante per chi ha la missione di informare, di compiere una servizio in favore dei cittadini. L'ultima cosa di cui c'è bisogno nel nostro Paese è un giornalismo urlato impostato sull'aggressione e la demonizzazione di chi la pensa in modo diverso». Insomma l'auspicio di Iacopino è che «i buoni comportamenti siano contagiosi». Seguendo queste regole di condotta, osserva il segretario nazionale dell'ordine, «si sarebbero risparmiate tante amarezze a delle persone». «Non nascondo – conclude Iacopino – che le ho avute sempre in mente, in primo luogo la mamma di Boffo ed un'intera famiglia di Terni».

le reazioni

Il Palazzo si schiera ancora una volta dalla parte dell'ex direttore Sacconi: riconosciuta la sua correttezza Bindi: quelle di Feltri non sono scuse, dal «Giornale» pessimo servizio alla verità Chiti: mai avuto dubbi, si è trattato di un massacro strumentale Gasparri: ora chi risarcirà l'uomo e il giornalista?

